



## DAD VALUTAZIONE L'APPROFONDIMENTO

a cura di **Cristina Costarelli**

# LA VALUTAZIONE AL TEMPO DELLA DIDATTICA DISTANZA

ALCUNE RIFLESSIONI, IN CONSIDERAZIONE DELL'IPOTESI CHE LA DAD POSSA PROSEGUIRE NEL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO, ANCHE IN FORMA MISTA, COME COMPLEMENTARE ALLA DIDATTICA IN PRESENZA

**A**zione didattica e valutazione, come sempre e quindi anche “al tempo del Coronavirus”, sono momenti che camminano strettamente connessi, in un meccanismo circolare presente in tutti i processi di insegnamento/apprendimento: come la didattica a distanza non può riproporre le azioni che si svolgono in presenza, così i percorsi di valutazione vanno rimodulati. Rimodulare non significa costruire da zero una strada già percorsa e validata: comporta

un riadattamento strategico e significativo che andrà a privilegiare aspetti diversi rispetto al percorso valutativo in presenza.

### ASPETTI DI CRITICITA' (NOTI)

In questo momento particolare sono emerse con chiarezza alcune criticità dei processi di valutazione per come vengono messi in atto nella pratica didattica delle scuole: osservazioni non generalizzabili poiché in molte scuole sono avviate da tempo riflessioni mature sulla valutazione, ma nella maggior parte dei casi è ancora

*Come la didattica a distanza non può riproporre le azioni che si svolgono in presenza, così i percorsi di valutazione vanno rimodulati.*

evidente l'ancoraggio ad un approccio tradizionale, fondato sulla didattica trasmissiva di matrice gentiliana.

Parlando di valutazione, dal punto di vista normativo, teorico e docimologico, la didattica a distanza non apre scenari nuovi: nei vari documenti ministeriali i riferimenti sono sempre infatti ai ben noti **DPR 122/2009 e D.Lgs 62/2017**. Sottolineare la differenza tra **valutazione formativa e sommativa**, con decisivo maggiore rilievo della prima rispetto alla seconda, non è una scoperta di questi giorni; non lo è neanche la ben nota distinzione tra **misurazione e valutazione**, con le relative problematiche rispetto alla distinzione tra una misurazione il più possibile oggettiva ed una valutazione che non può non comportare elementi di soggettività. Non certo nuova è la riflessione **sulla valutazione delle competenze**, che ancora cammina con grande fatica in tempi normali e adesso è ancora più difficile da portare avanti. Così come è condiviso da tempo il fatto che obiettivi e criteri di valutazione debbano essere portati a conoscenza degli studenti prima dell'atto di insegnamento; la valutazione da sempre precede, accompagna e segue i percorsi di insegnamento/apprendimento.

La **VAD (Valutazione a Distanza)** riprende esattamente tutti i principi sopra esposti che da anni sono confermati e approfonditi anche nella riflessione accademica: il punto di snodo della VAD è che ora si impone con impellente necessità l'esigenza di dare rilievo agli aspetti della valutazione a cui nella pratica didattica routinaria viene data meno rilevanza, in una consuetudine italiana che ha consolidato come prioritaria l'attenzione agli apprendimenti. Adesso il focus dell'azione valutativa deve spostarsi con urgenza sulle competenze **e sulle soft skills**: questa è la sfida della VAD, tanto più difficile quanto meno si è arri-  
rivati preparati su questo fronte.

## COMPETENZE COGNITIVE E SOFT SKILLS

Nella **DAD (Didattica a Distanza)** sono particolarmente rilevanti gli aspetti relativi alle competenze e alle soft skills, che di conseguenza meritano particolare attenzione nella VAD. Ciò rende necessario impostare occasioni di **valutazione autentica** che tengano in considerazione aspetti quali la creatività, il pensiero divergente, la capacità di ricerca e di selezione delle notizie; occorre impostare percorsi metacognitivi per condurre gli alunni ad una personale consapevolezza rispetto al nuovo modo di apprendere. Dal punto di vista delle soft skills entrano in gioco il senso di responsabilità, la flessibilità e la resilienza, l'onestà e l'autonomia; in tale contesto diventano secondari argomenti quali la certezza che l'alunno non abbia copiato una prova o che non abbia ricevuto suggerimenti durante una video interrogazione: se si curano gli aspetti di senso e di responsabilità, verrà da sé l'onestà e se non arriva, vuol dire che l'alunno ha ancora da percorrere un pezzo di strada verso la maturazione. Ora meno che mai si può pensare di cercare appigli nel conseguimento della sufficienza o dell'ammissione alla classe successiva (che non dovrebbero mai essere un fine dello studio!): la modalità a distanza è un'occasione privilegiata per la **cura degli alunni come persone**. In situazione di VAD, la valutazione intesa come correttezza dei contenuti, non è l'obiettivo prioritario da centrare: siamo consapevoli del fatto che i ragazzi sanno, senza alcuna difficoltà, "scopiazzare" e chiedere aiuti vari in famiglia ed è una battaglia persa quella del voler contrastare questo fenomeno. Bisogna allora spostare il focus della valutazione e dare maggior peso agli aspetti di rielaborazione personale, di impostazione autonoma del lavoro e del saper porre domande, atto che presuppone il possesso di contenuti e il raggiungimento di competenze. Il tutto senza dimenticare gli **aspetti relazionali**,

rispetto all'adulto e ai pari: proprio per contrastare l'isolamento fisico, devono essere offerte numerose possibilità di collaborazione, sia formali che autonome, osservate in termini di competenza. Gli alunni in questo periodo si trovano in una condizione che rende loro necessario modificare la **percezione del sé**: vivono in una situazione che vede come prevalente la dimensione familiare e rende più difficile mantenere le relazioni con i pari; si sono ritrovati all'improvviso in una quotidianità che si svolge in spazi ristretti, con tempi di vita da reimpostare completamente e tutto ciò comporta un impatto non trascurabile sulle dimensioni personale e sociale, che bisogna aiutare agli alunni a ristrutturare.

E ancora, nell'ambito delle soft skills, devono trovare particolare spazio gli aspetti della motivazione, dell'emotività e della dimensione umana della formazione, sia come percorso di maturazione seguito dal docente, sia come osservazione e valutazione formativa.

Il momento della DAD rappresenta inoltre una favorevole occasione per considerare le **competenze digitali**: a questo proposito è importante fare il punto della situazione rispetto al curriculum digitale nelle scuole. Tutte le scuole ne hanno uno? Chi lo segue? Gli studenti, quanto sono competenti e quanto sono invece soltanto abili a "smanettare" per tentativi ed errori? Quali e quanti docenti sono preparati per valutare competenze digitali? Non in senso tecnico/informatico, ma in senso applicativo per lo studio, la ricerca web, l'archiviazione e le altre azioni legate all'utilizzo non specialistico degli strumenti multimediali.

## COME ESPRIMERE LA VALUTAZIONE

Ragionare in termini di valutazione formativa rende possibile in DAD (ma lo è sempre!) utilizzare diverse modalità per esprimere la

valutazione, troppo spesso concentrata sul **voto numerico**: che non significa bandire i voti, ma significa attribuire loro il corretto significato che esprimono. Si tratta della distinzione tra il voto che esprime una valutazione delle singole prove e il voto quadrimestrale: non certo nuova, ma che lo sembra, perché non ancora assimilata nella pratica scolastica. Di tanto in tanto si sentono utilizzare espressioni come: “Allora mettiamo il voto che non fa media”, che dicono molto sul fatto che la valutazione sia ancora prevalentemente intesa come sommativa.

La VAD rappresenta allora un momento prezioso per approfondire un **discorso di senso sulla valutazione**, anche utilizzando modalità diverse di espressione della valutazione: giudizio sintetico, giudizio discorsivo, misurazione rispetto al punteggio corretto, voto decimale, rinforzando l'idea che il voto quadrimestrale non è l'esito automatico di una media aritmetica di voti. Agli studenti si possono proporre maggiori occasioni per l'**autovalutazione**: gli alunni vanno supportati nei processi di metacognizione rispetto ai propri processi di apprendimento, non solo come momenti per riflettere se il compito sia giusto o sbagliato, ma come acquisizione di consapevolezza dei propri punti di forza, di debolezza e dei margini di miglioramento; a seguire avviene il raffronto tra autovalutazione e valutazione da parte del docente, che a questo punto assume un significato formativo rilevante. Sarebbe bello trovare spazio per una valutazione descrittiva/narrativa, con osservazioni anche personalizzate, cercando nuovi equilibri tra i livelli oggettivi e la valutazione della prova dello specifico studente. Come noto, è impossibile una valutazione in cui non entri la soggettività del valutatore: va bene quando si tratta di una soggettività fondata su una base oggettiva che si arricchisce di elementi non arbitrari, ma frutto invece dell'umanizzazione della valutazione.

Allora può essere funzionale la

costruzione di un **diario di bordo** o di un portfolio dello studente, senza pensare a documenti complessi: lo stesso strumento del registro elettronico, negli spazi di annotazione libera, permette di tracciare un percorso storicizzato della valutazione come crescita personale dell'alunno. Sappiamo infatti, dalla ricerca e da un'esperienza almeno decennale, che le competenze non si valutano in pochi e rarefatti momenti episodici: occorrono tanti elementi di osservazione sull'attivazione dello studente in momenti autentici, che vanno registrati quando sono in atto.

#### **VALUTAZIONE E CONCETTI DI COLLEGIALITÀ, INTERDISCIPLINARITÀ, INCLUSIONE**

In situazione di DAD emergono anche le criticità rispetto alla **collegialità dei CDC (Consigli di Classe)** e alla **interdisciplinarietà**: in periodo di DAD, meno che mai si possono pensare le discipline come compartimenti separati; il salto si può fare solo all'interno del CDC quale organo in cui deve essere espressa una maturità collegialità ed un reale sistema di team work. Purtroppo, senza collegialità reale non è possibile parlare di **competenze trasversali** e ancor meno osservarle e valutarle; si tratta di una criticità nota: ora sono soltanto più evidenti gli aspetti negativi di un approccio tradizionale e settoriale. **Edgar Morin** conferma questa difficoltà del nostro sistema di insegnamento quando dice: “Trovo che non sia adatto alla complessità che viviamo sul piano personale, economico e sociale. Abbiamo un sapere spezzettato in compartimenti stagni, incapace di offrire prospettive unitarie di conoscenza...I nostri studenti non sono educati a misurarsi con le grandi sfide esistenziali, né con la complessità e l'incertezza di una realtà in continua mutazione”. Occorre un sapere interconnesso, possibile solo se si lascia l'atteggiamento autoreferenziale del disciplinarista e ci si apre

*La valutazione da sempre precede, accompagna e segue i percorsi di insegnamento/apprendimento.*

*La VAD rappresenta un momento prezioso per approfondire un discorso di senso sulla valutazione, anche utilizzando modalità diverse di espressione della valutazione.*

*Il raffronto tra autovalutazione e valutazione da parte del docente, assume un significato formativo rilevante.*

*Le competenze non si valutano in pochi e rarefatti momenti episodici: occorrono tanti elementi di osservazione sull'attivazione dello studente in momenti autentici, che vanno registrati, quando sono in atto*

all'insegnamento/apprendimento collaborativo.

Rispetto all'**inclusione**, è vero che per molti aspetti la DAD favorisce la personalizzazione dei percorsi, ma è anche vero che ora si evidenziano forti limiti materiali rispetto alle fasce più deboli; nonostante la possibilità di fornire loro devices e connessione, rimane uno strato fragile di famiglie e studenti che non si riesce neanche a contattare telefonicamente, senza dimenticare le **disabilità gravi** con cui non ci si può interfacciare attraverso gli strumenti multimediali. Su questo versante la valutazione deve essere strettamente ancorata al Piano Educativo Individualizzato in caso di disabilità e al Piano Didattico Personalizzato in caso di Bisogni Educativi Speciali e Disturbi dell'Apprendimento.

Nella **scuola dell'infanzia e nella primaria**, le criticità dell'inclusione sono ancora più forti e con esse tutto l'impianto della DAD e della VAD si pone come particolarmente complesso, in misura inversamente proporzionale all'età degli alunni; in queste fasce d'età infatti il contatto diretto e affettivo sono dimensioni predominanti nei percorsi educativi e formativi: anche le migliori pratiche non riescono a riempire il distacco imposto dalla lontananza fisica.

#### COSA FARE E COSA NON FARE IN OGNI SCUOLA

In queste settimane si è visto un eccessivo proliferare di nuove **griglie di valutazione** che la VAD non rende necessarie, in quanto gli obiettivi di apprendimento restano gli stessi stabiliti nella programmazione annuale, ancorché rimodulati. Quello che occorre è elaborare all'interno di ciascuna scuola una, due griglie di facile utilizzo per osservare e valutare gli aspetti di competenza e di soft skills che emergono in situazione di DAD. In tema di griglie e rubriche valutative sono necessarie alcune considerazioni: le griglie devono avere una

loro fondatezza docimologica poiché, quando invece vengono costruite in modo approssimativo, il risultato è un confuso incasellamento di indicatori e descrittori che genera più danni che benefici. Altro aspetto è che bisogna saper utilizzare le griglie, che devono essere abbinata a rubriche ben costruite per l'attribuzione dei livelli. E non si può pensare di utilizzare proposte in modalità "copia e incolla": va bene prendere degli spunti, ma poi deve esserci un processo di adeguamento alle diverse realtà.

Non è neanche necessario cimentarsi nella redazione di lunghi elenchi dettagliati delle varie tipologie di prove che si possono proporre agli studenti: ciascun docente sa trovare la propria strada. L'importante è che non si tenti di replicare i modelli utilizzati in presenza e bandire sicuramente la struttura classica dell'interrogazione/interrogatorio. Lo studente deve essere valutato, ora più di sempre, non rispetto al saper ripetere contenuti, ma per come li sa maneggiare, sulle domande (che è lui a porre al docente, che molto dicono sul pensiero creativo e divergente e sulle competenze), invece che sulle risposte. E' impensabile l'ora di video lezione impegnata con l'interrogazione di 20 studenti: noiosa, ripetitiva e svolta nel contesto domestico che certo non favorisce la concentrazione e magari con gli studenti distratti dallo smartphone personale.

Cosa può essere utile organizzare all'interno di ogni scuola:

- Costituire un Gruppo di lavoro per elaborare griglie di valutazione degli aspetti particolari della DAD (griglie non disciplinari, ma di utilizzo esteso e partecipato a tutti i docenti), con successiva approvazione in Collegio dei Docenti.
- Svolgere incontri a distanza all'interno dei CDC, almeno a cadenza quindicinale, con contatti continui e costanti di scambio per lavorare in un'ottica trasversale e non autoreferenziale.

- Costituire libere comunità di pratiche di docenti all'interno delle singole scuole.

#### CONCLUSIONE

A chiusura di queste riflessioni è necessario chiarire il pregiudizio diffuso per cui porre l'accento sugli **aspetti formativi della valutazione** viene inteso come voler negare gli **aspetti sommativi** della stessa; purtroppo ancora non si riesce a raggiungere un equilibrio che consenta alle due facce della valutazione di integrarsi. Le due posizioni, quasi sempre, si fronteggiano come antitetiche: da un lato porre in rilievo gli aspetti formativi è associato ad una sorta di buonismo generalizzato in cui si accetta tutto, si comprende e si perdona; spostare invece l'attenzione sulla valutazione sommativa viene inteso in senso selettivo, fondato su un atteggiamento severo e sanzionatorio. Invece, fare valutazione formativa di buon livello, non significa escludere il profilo della certificazione degli apprendimenti e delle competenze, anzi, al contrario, significa dare senso profondo ai voti e ai livelli di competenza, quando invece ragionare solo in termini di valutazione sommativa comporta l'acquisizione da parte degli alunni di un riflesso condizionato per cui si studia per il voto e la promozione. E ancora, fare valutazione formativa non significa permettere tutto e non preparare adeguatamente gli alunni: si tratta di un grave fraintendimento che spesso non consente di fare osservazioni lucide in ambito di valutazione scolastica.

E comunque, come sempre dai momenti di difficoltà, nascono nuove opportunità: l'emergenza in atto può essere l'occasione, sia a livello di sistema come nella dimensione particolare di ogni scuola, per mettere in evidenza le incoerenze di pratiche didattiche e valutative ampiamente diffuse, per riflettervi e per trovare nuove e più adeguate risposte al mandato formativo della Scuola. ■